

Il comunicato sui colloqui tra Berlinguer e Marchais

ROMA — Al termine dei colloqui tra il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, e il segretario generale del PCF, Georges Marchais, è stato approvato il seguente comunicato comune:

«Nel quadro dei contatti regolari, al massimo livello, tra il Partito comunista italiano e il Partito comunista francese, il segretario generale del PCF, Georges Marchais, ha tenuto un colloquio con il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, dal 28 aprile al 3 maggio. Il compagno Marchais è stato accompagnato dal compagno Jean Kanapa, dell'Ufficio politico e responsabile della Sezione esteri. Nel corso del suo soggiorno il compagno Marchais ha avuto un lungo incontro con il compagno Enrico Berlinguer, al quale hanno partecipato il compagno Jean Kanapa, e, per il PCI, i compagni Gian Carlo Pajetta, della Direzione e della Segreteria, e Sergio Segre, membro del CC e responsabile della Sezione esteri. I compagni Marchais e Kanapa si sono inoltre incontrati con il compagno Luigi Longo, presidente del PCI e con i membri della Segreteria del partito.

«Nel corso del loro incontro i segretari generali del PCI e del PCF hanno proceduto a un'analisi dei recenti avvenimenti e delle prospettive aperte nei rispettivi paesi. Essi hanno confermato la piena attualità della dichiarazione comune dei due partiti del 15 novembre 1975 che ha sottolineato la loro scelta di una via democratica verso un socialismo fondato sulla democrazia e sul pluralismo.

«I due partiti intendono operare per contribuire alla ricerca di soluzioni positive capaci di far uscire l'Italia e la Francia, nella democrazia e nella libertà, dalla crisi che le colpisce, per il consolidamento della distensione in Europa, per una cooperazione su basi eguali con i Paesi in via di sviluppo che lottano per liberarsi dalle condizioni di inferiorità e di sudditanza che hanno finora caratterizzato le loro relazioni con i Paesi capitalisti sviluppati. Per raggiungere questi obiettivi vitali è essenziale unire gli sforzi delle diverse forze democratiche, sviluppando un aperto confronto di idee nel pieno rispetto della

All'imminente vertice di Londra

CEE e Stati Uniti a confronto sui rapporti col Terzo Mondo

Le posizioni reciproche discusse ieri a Bruxelles dai ministri degli esteri dei nove - Scarsa chiarezza tra i partner della Comunità europea, anche sui negoziati parigini, Nord-Sud



AEREO CADUTO SULLE CASE Un vecchio bimotore militare, "Canberra", è precipitato ieri su un gruppo di case alla periferia di Hartford, nell'Inghilterra centro-orientale, seminando morte e distruzione. Le vittime finora accertate sono cinque ma si teme che altre verranno dissepelate dalle macerie di tre case distrutte. Nella foto: rottami dell'aereo schiantatosi sulle case

Dopo il sanguinoso eccidio del 1° Maggio

Carri armati dell'esercito nelle strade di Istanbul

399 persone arrestate - I sindacati denunciano la CIA - La destra chiede lo scioglimento delle organizzazioni dei lavoratori e dei partiti di sinistra

Proclamato dalle organizzazioni protestanti

E' fallito lo sciopero estremista nell'Ulster

BELFAST — Lo sciopero generale proclamato a partire dalla mezzanotte di ieri, da organizzazioni estremiste protestanti nell'Ulster è fallito. Si calcola che circa 150 per cento della popolazione abbia regolarmente lavorato, e nelle città a popolazione prevalentemente cattolica, come Londonderry e Armagh, le parate d'ordine dell'agilazione sono cadute completamente nel vuoto.

«La situazione è comunque tesa in tutto il paese», gli estremisti protestanti avevano detto d'ordine della agitazione sono cadute completamente nel vuoto. La situazione è comunque tesa in tutto il paese, gli estremisti protestanti avevano detto d'ordine della agitazione sono cadute completamente nel vuoto. La situazione è comunque tesa in tutto il paese, gli estremisti protestanti avevano detto d'ordine della agitazione sono cadute completamente nel vuoto.

Per timore di una invasione dallo Zaire

Le truppe angolane in stato di allarme

Secondo «Politika» il governo di Luanda si prepara a sostenere un attacco esterno - Piloti egiziani per aiutare Mobutu - Perdita subita dai marocchini nella provincia di Shaba

KINSHASA — Mentre continuano i combattimenti nella provincia di Shaba, nello Zaire meridionale, la tensione che le truppe angolane e lo Zaire. In una corrispondenza da Luanda, il giornale di Belgrado «Politika» riferisce che le truppe angolane e lo Zaire sono state rafforzate e poste in stato di allarme per il timore di una invasione straniera. I dirigenti angolani, secondo il giornale lussemburghese, i combattimenti nella provincia di Shaba possono servire da pretesto per un attacco contro l'Angola.

«Un tentativo di mediazione tra Angola e Zaire sarebbe in corso da parte della Nigeria. Questa, secondo fonti di Kinshasa, avanzerebbe la proposta di chiudere la frontiera tra i due paesi ed affidare la sorveglianza ad osservatori neutrali africani. Nel Zaire, sono intanto giunti, in quanto a riferisce il giornale del Cairo «Al-Ahram», 50 piloti e tecnici egiziani per collaborare al trasporto del materiale» demagogico e propaganda in favore di una riduzione degli aiuti militari allo Zaire.

«Come gli stessi combattenti della commissione hanno tenuto a sottolineare, si tratta di una decisione che contiene un preciso messaggio, e cioè che gli Stati Uniti non intendono farsi coinvolgere nei conflitti militari dell'Africa. Pertanto la maggioranza dei deputati ha votato a favore di uno stanziamento di 15 milioni di dollari per i paesi e sui alcuni aspetti della situazione attuale, presente nei continenti africani.

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — CEE e Stati Uniti affronteranno al vertice di Londra le loro posizioni reciproche di fronte al problema dei rapporti col Terzo Mondo. Ne hanno discusso ieri a Bruxelles i ministri degli Esteri della Comunità europea, anche in vista del dialogo Nord-Sud, la grande conferenza economica internazionale che da oltre un anno si svolge a Parigi. L'obiettivo è un miliardo di dollari un tale gravissimo incidente. La riunione dei ministri degli Esteri ha provocato commenti amari: «Il titolo di Stampa di ieri, ad esempio, è «Impotenza dello Stato» e persino traumatizzanti.

«La situazione che si è verificata ieri a Torino, realtario, non era del tutto prevista. Basti dire che nel recente decreto legge di quattro giorni in sulle cause di sospesa della Cassa di custodia preventiva, è detto che tali termini rimangono sospesi anche nel caso di «cambio di forza maggiore» e «colui giudicati». Ma allora, si devono anche trovare i necessari rimedi per rimuovere questi ostacoli di fatto impedendo di fatto un'attività accettabile che la macchina della giustizia possa essere bloccata. Non è tollerabile che un gruppo di criminali possa avere di fatto la sensazione di avere avuto partita vinta.

«Intanto il senso del dovere civico che, certo, comporta anche rischi, dovrebbe avere comunque sempre un suo avvenimento. Un cittadino che accetta liberamente di compiere la funzione delicata e importante di essere giudice popolare non può consentire a se stesso di avere sentimenti di paura. Certo, il senso profondo dello Stato non si acquista associando a se stessi un favorevole corso; buscano gli immemorabili scandali di cui si sono resi responsabili i governi democristiani; hanno retto da trent'anni le sorti del paese.

«Il cittadino che ha assistito a tanti delitti impuniti, a tanti inquinamenti della stessa macchina della giustizia, a tanti favoreggiamenti che non sono stati condannati, può essere colto dalla stessa macchina della giustizia. Non è questo un tale comportamento, ma può trovare, in una società caratterizzata ancora da una profonda ingenuità, elementi di spregiudicato. La mancanza di un rigore incorruttibile può provocare forme di smarrimento e di disgregazione. Può spiegare la parzialità, l'arbitrarietà, l'inefficienza dei giudici popolari torinesi. Non è un gruppo di criminali che ha vinto ieri. Ma lo Stato, bisogna dirlo — ne è uscito male.

«Fermendo a parlare con gruppi di persone che discutevano appassionatamente la decisione di rinvio, abbiamo sentito un'emozione che non è stata mai così alta. Non è un tale atteggiamento di coraggio: perché non chiamano noi? Noi siamo disposti a fare i giudici popolari. Noi non abbiamo paura.

«L'ordinamento giudiziario — lo sappiamo — ha le sue leggi, e tali offerte spontanee non possono essere raccolte perché — come ha detto il presidente Barbero — lo vieta la legge. Ma questa legge, allora, deve essere rivista anche alla luce del precedente preoccupante di ieri. Non si tratta poi soltanto di questo, e neppure principalmente di questo.

«Cio che si è verificato ieri a Torino non può non costituire un allarme serio per tutti. E' il punto di riferimento nelle situazioni che si sono verificate. E' il punto di riferimento nelle situazioni che si sono verificate. E' il punto di riferimento nelle situazioni che si sono verificate.

I segnali unitari. Ma questa enfasi è venuta nei fatti gradualmente stemperando. La decisione circa le forniture di uranio, ad esempio, è stata adottata in modo insospetito e unilaterale, e a parte ogni giudizio di merito, essa ha il carattere di un atto di un nuovo unilaterale che disinteressa da parte degli Stati Uniti. Carter ha ribadito nelle interviste. E il suo atteggiamento sembra non privo di qualche elemento di minaccia, anche se fondato su un esame realistico della situazione, quando egli ricorda, ad esempio, che in una competizione sul terreno economico tra Europa occidentale e Stati Uniti non sarebbero certo questi ultimi a rischiare di più. Ciò è rigorosamente esatto. Ma non toglie che il suo atteggiamento è sembrato non privo di una certa brutalità. Siamo, evidentemente, che si tratta di una posizione non negoziabile, almeno nell'immediato, e sulla quale gli appalti tra Europa e Stati Uniti potranno attraversare momenti difficili. Considerazioni analoghe valgono per quel che Carter ha detto sulla politica economica della Germania occidentale e del Giappone. L'orientamento del nuovo presidente sembra essere non già verso una alleanza esclusiva con i più forti a spese dei più deboli, ma piuttosto di sollecitare Bonn e Tokio a non chiudersi egoisticamente — e' egli ha detto — davanti ai problemi degli altri, senza agguerrimento pro, per quanto riguarda il

DALLA PRIMA PAGINA

Minacce

terrogativi. Comunque altri giudici popolari estratti senza mezzi termini, avevano espresso la loro paura. La conclusione è stata quella che ha letto il presidente Barbero. Gli imputati denunciati non sono stati fatti nemmeno entrare nell'aula. Per loro era stata predisposta una gabbia di ferro, ma non è stata usata.

«Impuniti. Ad esempio, e' la prima volta, forse, nella storia giudiziaria di un paese, in cui un tale gravissimo incidente. La riunione dei ministri degli Esteri ha provocato commenti amari: «Il titolo di Stampa di ieri, ad esempio, è «Impotenza dello Stato» e persino traumatizzanti.

«La situazione che si è verificata ieri a Torino, realtario, non era del tutto prevista. Basti dire che nel recente decreto legge di quattro giorni in sulle cause di sospesa della Cassa di custodia preventiva, è detto che tali termini rimangono sospesi anche nel caso di «cambio di forza maggiore» e «colui giudicati». Ma allora, si devono anche trovare i necessari rimedi per rimuovere questi ostacoli di fatto impedendo di fatto un'attività accettabile che la macchina della giustizia possa essere bloccata. Non è tollerabile che un gruppo di criminali possa avere di fatto la sensazione di avere avuto partita vinta.

«Intanto il senso del dovere civico che, certo, comporta anche rischi, dovrebbe avere comunque sempre un suo avvenimento. Un cittadino che accetta liberamente di compiere la funzione delicata e importante di essere giudice popolare non può consentire a se stesso di avere sentimenti di paura. Certo, il senso profondo dello Stato non si acquista associando a se stessi un favorevole corso; buscano gli immemorabili scandali di cui si sono resi responsabili i governi democristiani; hanno retto da trent'anni le sorti del paese.

«Il cittadino che ha assistito a tanti delitti impuniti, a tanti inquinamenti della stessa macchina della giustizia, a tanti favoreggiamenti che non sono stati condannati, può essere colto dalla stessa macchina della giustizia. Non è questo un tale comportamento, ma può trovare, in una società caratterizzata ancora da una profonda ingenuità, elementi di spregiudicato. La mancanza di un rigore incorruttibile può provocare forme di smarrimento e di disgregazione. Può spiegare la parzialità, l'arbitrarietà, l'inefficienza dei giudici popolari torinesi. Non è un gruppo di criminali che ha vinto ieri. Ma lo Stato, bisogna dirlo — ne è uscito male.

«Fermendo a parlare con gruppi di persone che discutevano appassionatamente la decisione di rinvio, abbiamo sentito un'emozione che non è stata mai così alta. Non è un tale atteggiamento di coraggio: perché non chiamano noi? Noi siamo disposti a fare i giudici popolari. Noi non abbiamo paura.

«L'ordinamento giudiziario — lo sappiamo — ha le sue leggi, e tali offerte spontanee non possono essere raccolte perché — come ha detto il presidente Barbero — lo vieta la legge. Ma questa legge, allora, deve essere rivista anche alla luce del precedente preoccupante di ieri. Non si tratta poi soltanto di questo, e neppure principalmente di questo.

«Cio che si è verificato ieri a Torino non può non costituire un allarme serio per tutti. E' il punto di riferimento nelle situazioni che si sono verificate. E' il punto di riferimento nelle situazioni che si sono verificate. E' il punto di riferimento nelle situazioni che si sono verificate.

I segnali

unitari. Ma questa enfasi è venuta nei fatti gradualmente stemperando. La decisione circa le forniture di uranio, ad esempio, è stata adottata in modo insospetito e unilaterale, e a parte ogni giudizio di merito, essa ha il carattere di un atto di un nuovo unilaterale che disinteressa da parte degli Stati Uniti. Carter ha ribadito nelle interviste. E il suo atteggiamento sembra non privo di qualche elemento di minaccia, anche se fondato su un esame realistico della situazione, quando egli ricorda, ad esempio, che in una competizione sul terreno economico tra Europa occidentale e Stati Uniti non sarebbero certo questi ultimi a rischiare di più. Ciò è rigorosamente esatto. Ma non toglie che il suo atteggiamento è sembrato non privo di una certa brutalità. Siamo, evidentemente, che si tratta di una posizione non negoziabile, almeno nell'immediato, e sulla quale gli appalti tra Europa e Stati Uniti potranno attraversare momenti difficili. Considerazioni analoghe valgono per quel che Carter ha detto sulla politica economica della Germania occidentale e del Giappone. L'orientamento del nuovo presidente sembra essere non già verso una alleanza esclusiva con i più forti a spese dei più deboli, ma piuttosto di sollecitare Bonn e Tokio a non chiudersi egoisticamente — e' egli ha detto — davanti ai problemi degli altri, senza agguerrimento pro, per quanto riguarda il

Vertice

dizio e l'attesa di informazioni e analisi ufficiali.

La Camera ha, frattanto, preso atto della indisponibilità del governo a tenere una dia prevista il dibattito parlamentare sull'ordine pubblico. In apertura della seduta di ieri il presidente ha fatto un'analisi della situazione comunicata dal ministro dell'Interno in cui si precisava che la richiesta di rinvio era non variata dall'esigenza di cominciare preventivamente il gruppo di lavoro sui provvedimenti che il governo sta elaborando e su cui sarà opportuno verificare la possibilità di ampie convergenze.

«Solo radicali e missini hanno protestato per il rinvio. Per il gruppo comunista il completo Pocher, ha notato che il rinvio è avvenuto in occasione del precedente dibattito su detto tema il governo aveva assunto una serie di impegni ma, fino ad oggi, non ha fatto nulla e che solo l'esito delle proposte di riforma della PS e del SID P u che deve essere il risultato di un lavoro di gruppo, ha osservato Pocher, non è ancora stato deciso. «Così, uno strano impegno operativo e una maggioranza parlamentare che non ha mai avuto un solo voto».

«Nella stessa giornata di ieri si è appreso il testo scritto — ambizioso sulla Gazzetta Ufficiale — del decreto di rinvio, che ha suscitato un'ondata di dissenso. E' un giudizio politico che si sembra pertinente, e tanto meglio se, come assicura il corrispondente da Washington della Stampa di Torino, esso è stato ripetuto in varie occasioni, ma finora in via molto confidenziale, a rappresentanti politici e diplomatici italiani».

«Questi dunque, nell'assenza, i secondi all'arrivo di Carter alla vigilia del suo viaggio a Londra. Non sono né pochi né molti. Sufficienti, in ogni caso, a sembrare a fare del prossimo vertice dei sette paesi capitalisti sviluppati un momento importante sia per comprendere meglio le linee essenziali della strategia di Carter sia per vedere quale potrà essere, in questo quadro, il rapporto tra Europa occidentale e Stati Uniti.

Da domani

to da Piccoli. Un' iniziativa che comunque, a due assenti, sarà approvata. Non è certo un ambiente democratico, ma i quali non si perdano di far loro il contatto con i giovani, sedotti dal sermone di spregiudicato. La mancanza di un rigore incorruttibile può provocare forme di smarrimento e di disgregazione. Può spiegare la parzialità, l'arbitrarietà, l'inefficienza dei giudici popolari torinesi. Non è un gruppo di criminali che ha vinto ieri. Ma lo Stato, bisogna dirlo — ne è uscito male.

«Fermendo a parlare con gruppi di persone che discutevano appassionatamente la decisione di rinvio, abbiamo sentito un'emozione che non è stata mai così alta. Non è un tale atteggiamento di coraggio: perché non chiamano noi? Noi siamo disposti a fare i giudici popolari. Noi non abbiamo paura.

«L'ordinamento giudiziario — lo sappiamo — ha le sue leggi, e tali offerte spontanee non possono essere raccolte perché — come ha detto il presidente Barbero — lo vieta la legge. Ma questa legge, allora, deve essere rivista anche alla luce del precedente preoccupante di ieri. Non si tratta poi soltanto di questo, e neppure principalmente di questo.

«Cio che si è verificato ieri a Torino non può non costituire un allarme serio per tutti. E' il punto di riferimento nelle situazioni che si sono verificate. E' il punto di riferimento nelle situazioni che si sono verificate. E' il punto di riferimento nelle situazioni che si sono verificate.

«Il cittadino che ha assistito a tanti delitti impuniti, a tanti inquinamenti della stessa macchina della giustizia, a tanti favoreggiamenti che non sono stati condannati, può essere colto dalla stessa macchina della giustizia. Non è questo un tale comportamento, ma può trovare, in una società caratterizzata ancora da una profonda ingenuità, elementi di spregiudicato. La mancanza di un rigore incorruttibile può provocare forme di smarrimento e di disgregazione. Può spiegare la parzialità, l'arbitrarietà, l'inefficienza dei giudici popolari torinesi. Non è un gruppo di criminali che ha vinto ieri. Ma lo Stato, bisogna dirlo — ne è uscito male.